

PRIMO PIANO

Il nuovo stress test di Eiopa

Eiopa ha reso noti gli obiettivi e il procedimento dello stress test 2021 con focus sul prolungato scenario da Covid-19 in un perdurante contesto di bassi tassi di interesse, per valutare gli impatti sulla posizione patrimoniale e di liquidità degli assicuratori.

L'Autorità europea vuole verificare in che misura il settore assicurativo europeo è in grado di far fronte "a sviluppi negativi gravi ma plausibili" delle condizioni finanziarie ed economiche. I risultati degli stress test, spiega Eiopa, "aiuteranno le Autorità di vigilanza nazionali a identificare le vulnerabilità del settore assicurativo per migliorarne la resilienza".

Lo scenario, sviluppato in collaborazione con l'Esrub, elabora le preoccupazioni in corso sulla possibile evoluzione della pandemia e le sue ramificazioni economiche che innescano effetti negativi sulla fiducia e prolungano la contrazione economica. Ciò si traduce in una serie di shock specifici per il mercato e per le assicurazioni, generando un effetto "double hit" grave ma plausibile per il settore assicurativo.

Il test inizierà a maggio, mese entro cui si concluderà anche la fase di Q&A sul processo. La deadline per l'invio dei risultati all'Autorità è stata fissata per agosto, mentre il report con i risultati finali sarà pubblicato a dicembre.

Beniamino Musto

RISK MANAGEMENT

Aumenta il rischio sociale e di instabilità politica

Dopo un anno dall'inizio della pandemia gli equilibri globali possono essere messi a rischio dall'aumento delle disegualtanze nella popolazione e dagli sforzi finanziari dei governi per sostenere le economie in crisi nei singoli Paesi

La pandemia non è stata, come si sperava un anno fa, una parentesi di qualche mese. E oggi, per quanto molti segnali in tema sanitario ed economico facciano sperare finalmente nell'avvio della ripresa, si assiste a una crescita del rischio di instabilità geopolitica per i prossimi mesi, in particolare per le economie più fragili. Restrizioni, chiusure, rallentamento nei commerci globali, stanno accrescendo le tensioni già presenti prima dell'avvento del Covid e ne fanno emergere di nuove, originate dalla più o meno forte capacità dei singoli governi e delle istituzioni sovranazionali di contrastare con appositi strumenti le difficoltà in cui versa una parte della popolazione e che si vanno allargando.

Una fotografia della situazione per singolo Paese è fornita dalla *Political Risk Map 2021*, elaborata da **Marsh Specialty** sulla base dei dati raccolti dalla piattaforma *World Risk Review*, che classifica 197 Paesi e territori attraverso nove indicatori legati alla sicurezza, al commercio e agli investimenti.

L'analisi delle informazioni raccolte evidenzia in tutte le regioni del globo un aumento, preoccupante perché inedito nella sua forma, del rischio economico per i Paesi. La pandemia nell'ultimo anno ha spinto all'aumento delle spese in deficit per contrastarne gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'economia, una situazione che si mostra tipica di moltissimi Paesi ma che nelle economie meno sviluppate rischia di aumentare il rischio sovrano e il rischio di credito commerciale.

Secondo il report, la pressione esercitata sui finanziamenti pubblici nei mercati emergenti è una conseguenza dell'incremento del debito sovrano, che può incidere in modo sfavorevole sia sulle imprese nazionali che su quelle di proprietà straniera.

I RISCHI DI UNA SOCIETÀ PIÙ POVERA

Il rischio generale che si intravede è quello di una crisi economica che porterà ad alimentare l'instabilità politica.

(continua a pag. 2)





INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

I risultati che emergono dalla *Political Risk Map 2021* riflettono in questo le indicazioni contenute nel *Global Risks Report 2021* del **World Economic Forum**, evidenziando come l'impatto del Covid-19 stia aumentando le disparità tra le economie emergenti e i Paesi industrializzati, e stia allo stesso modo alimentando la frammentazione sociale, un quadro che a crescere nei prossimi 5-10 anni porterà a un indebolimento della stabilità geopolitica.

Secondo gli analisti di Marsh, la disuguaglianza sociale che si prevede in crescita in molte regioni e soprattutto in Europa e in America, potrebbe con il tempo trovare uno sbocco politico con l'affermazione di forze nazionaliste e creare le condizioni per nuovi conflitti.

Il tema è anche quello dell'impatto delle politiche di restrizione adottate, le cui conseguenze sull'economia si stanno facendo sempre più pesanti. L'impatto sociale della mancanza di lavoro per alcune categorie e dell'aumento delle imprese che hanno chiuso nell'ultimo anno si può trasformare nell'esasperazione di chi con il lavoro ha perso anche il proprio stile di vita: non si parla solo di lavoratori non specializzati, ma anche di figure professionali e titolari d'impresa che fino a un anno fa godevano di un benessere economico che è stato messo sempre più a rischio con il passare dei mesi. Il malessere sociale è descritto come la prima molla per far scattare proteste e dimostrazioni di piazza.

I LIMITI POSSIBILI DEGLI INTERVENTI STATALI

In questi ultimi dodici mesi, molti Paesi hanno impostato strategie di credito commerciale sostenute dallo Stato per garantire una maggiore stabilità economica, iniziative che stanno puntellando il commercio interno e l'export ma che, secondo alcuni osservatori, possono avere come conseguenza il mantenimento forzato in vita di aziende cosiddette zombie, che sopravvivono pur con grandi debiti e poca liquidità. Il rischio evidenziato dalla *Political Risk Map 2021* di Marsh è l'aumento della possibilità che molte di queste realtà si trovino in bancarotta una volta terminati gli stimoli economico-finanziari avviati dai governi.

D'altro canto, osserva una nota di Marsh, nonostante le aree ad alto rischio siano in crescita, rimangono delle opportunità per le organizzazioni aziendali, finanziarie e per gli investitori. "Il rischio politico assicurato e le soluzioni di credito – spiega Marsh – possono infatti aiutare ad assicurare il commercio e i capitali investiti, sbloccare la liquidità e abilitare la crescita che alimenterà e sosterrà la ripresa dal Covid-19".

IN EUROPA UNA SITUAZIONE DALL'EVOLUZIONE INCERTA

La pandemia ha aumentato l'incertezza economica e sociale anche in Europa, tanto da aver indotto la Commissione europea ad approvare aiuti finanziari a sostegno della ricostruzione post-Covid per complessivi 1,8 trilioni di euro.

A livello di singoli Paesi, il report di Marsh rileva la necessità per i governi di continuare le politiche volte a estendere il sostegno finanziario ai settori più colpiti dalle restrizioni quali il turismo, la ristorazione, le compagnie aeree, la vendita al dettaglio e le piccole e medie imprese. Anche se le economie sviluppate dell'Europa possono assorbire l'aumento del debito in un contesto di tassi di interesse estremamente bassi, il rischio di credito sovrano è dato in aumento; inoltre le politiche fiscali, che siano orientate verso il taglio o verso un aumento dei prelievi, potrebbero rallentare la ripresa e dare origine a contraccolpi politici.

Uno sguardo alla mappa dei rischi per l'Europa vede la maggior parte dei principali Paesi (tra cui Italia, Germania, Spagna e Regno Unito) insieme ai Paesi dell'est nella fascia a medio rischio (da 4,1 a 6 punti); Irlanda e Paesi Bassi, con gli Stati che si affacciano sul Baltico, Europa centrale e Macedonia del Nord sono in una fascia di rischio medio-bassa, mentre Francia e Bielorussia sono gli unici del continente nella fascia medio-alta.

L'Italia vede sostanzialmente invariati, rispetto a un anno fa, i propri indici relativi a scioperi, sommosse sociali e guerra civile, in calo di 0,4 punti il rischio terrorismo, stabili il rischio economico Paese (4,4 punti) e il rischio credito sovrano (3,8), in aumento invece i rischi di inconvertibilità valutaria, legale e normativo, di espropriazione e contrattuale, quest'ultimo in particolare risulta quello con la crescita maggiore (0,5 punti).



Maria Moro

EVENTI

Infrastruttura digitale per il business del futuro

Appuntamento giovedì 13 maggio, a partire dalle ore 9:30, con IDC Digital Forum: Future of Digital Infrastructure



Oggi un'ampia percentuale dei ricavi d'impresa dipende da reattività, scalabilità e resilienza della propria infrastruttura informatica. Ecco perché già oggi (ma soprattutto nel prossimo futuro) sarà fondamentale dotarsi di un'infrastruttura digitale in grado di sostenere l'operatività di business e guidare la strategia di crescita aziendale. Proprio questo tema sarà al centro dell'*IDC Digital Forum: Future of Digital Infrastructure*, evento online promosso da IDC per approfondire il contributo dell'innovazione digitale nel business del prossimo futuro.

In programma in diretta streaming giovedì 13 maggio, a partire dalle ore 9:30, l'evento si propone, attraverso il contributo di analisti, esperti e manager aziendali, di analizzare e approfondire le sfide che le imprese sono chiamate oggi ad affrontare per portare le proprie infrastrutture IT nel futuro. A tal proposito, IDC prevede che entro il 2021 il 75% delle imprese riconoscerà i vantaggi dei modelli a consumo in materia di riduzione e trasparenza dei costi, alimentando un forte crescita della domanda di soluzioni *as-a-service*. Tre aziende su quattro, sempre secondo la società, daranno entro il 2024 priorità all'agilità infrastrutturale e all'efficienza operativa, generando un aumento nell'adozione di soluzioni *cloud native* per applicazioni centrali del proprio business: stando alle previsioni di IDC, in questo ambito, la spesa aziendale per infrastrutture *cloud* sta crescendo rapidamente e supererà entro il 2022 quella per le infrastrutture tradizionali. Il 75% delle imprese sfrutterà quindi architetture moderne per la maggior parte delle applicazioni aziendali in ambienti *multicloud*. Infine, conclude la società, l'infrastruttura IT diventerà un elemento sempre più critico all'aumentare del livello di digitalizzazione aziendale. I guasti, in questo senso, potrebbero diventare un rischio grave e, in caso di sinistro, inibire la resilienza e la sicurezza del business. Per questo, secondo IDC, entro il 2024 il 60% delle imprese imporrà l'uso dell'automazione lungo tutto il suo ecosistema infrastrutturale digitale.

Giacomo Corvi

COMPAGNIE

Lombarda Vita passa da Cattolica a Intesa Sanpaolo

Annunciato il closing della cessione a Ca' de Sass della partecipazione detenuta dal gruppo veronese



Ieri è stato effettuato il closing della cessione della partecipazione di **Lombarda Vita** detenuta da **Cattolica** e acquisita da **Intesa Sanpaolo**, che è subentrata a **Ubi Banca** per effetto della fusione.

L'operazione era già stata resa nota lo scorso 23 dicembre. Come previsto negli accordi, Intesa Sanpaolo ha corrisposto a Cattolica 219,8 milioni di euro (importo al netto del finanziamento attualmente in essere, pari a circa 80 milioni); il conguaglio sarà successivamente corrisposto a Cattolica, spiega una nota, "contestualmente al rimborso del finanziamento stesso (atteso per il mese di settembre 2021 e in ogni caso subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'*Ivass*)".

Il gruppo veronese spiega che, a seguito del perfezionamento dell'operazione, realizzerà un utile *las/lfrs* superiore a 100 milioni di euro nel bilancio consolidato 2021 e un utile nel bilancio civilistico di Cattolica di circa 60 milioni. Inoltre si stima che, "considerando il deconsolidamento della compagnia, il solvency ratio di gruppo possa ulteriormente migliorare di circa otto punti percentuali rispetto al dato del 31 dicembre 2020, che già non includeva il sopra citato finanziamento".

B.M.

#83
aprile 2021

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

DISEGNO
IL COSTO
DI UNA PANORAMA

ATTUALITÀ

28 INNOVA
LAB

la Solvency II,
visione per la
europea

Come costruir
resilienza ai r
sistemi

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577